

RELIGIONE

Il sindaco, emozionato, consegna il cero al decano. Monsignor Nicolli: «Esperienza unica per me, è la mia prima celebrazione del Voto. Grazie a voi per la partecipazione»

Stasera l'ultimo atto: il solenne concerto d'organo in San Marco. Toma a suonare l'antico strumento dell'arcipretale grazie al talento del maestro Gianluca Capuano

Trecento anni dopo la città s'inchina per l'Ausiliatrice

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

Tre scalini, lo sguardo attento, intenso. L'emozione non è formale. Andrea Miorandi stringe tra le mani il grande cero fregiato dallo scudo bronzeo con le insegne del Comune di Rovereto. Lo consegna a monsignor Nicolli, decano roveretano. È l'omaggio di una città, di tutta una comunità, alla santa che più di trecento anni fa seppe intercedere per salvare Rovereto dalla devastazione della guerra.

Il momento più alto della cerimonia religiosa che ricorda il Voto del 1703 a Maria Ausiliatrice emoziona sempre. Non solo i protagonisti ma anche i roveretani, ieri accorsi numerosi alla santa messa solenne delle 18 in San Marco e poi alla processione per le vie del centro città.

Poche gocce di pioggia non hanno scoraggiato i devoti, anzi, forse li hanno avvicinati all'arcipretale anziché incoraggiarli alla gita fuori porta nella giornata di festa. E così San Marco era stracolma, con decine di persone anche fuori, nel sagrato, ad aspettare l'uscita della santa e l'avvio della processione.

Durante la messa è stato padre Gabriele Ferrari - uno dei trenta, tra sacerdoti e diaconi, ad officiare assieme al decano - a soffermarsi sul significato del Voto e sulla sua contemporaneità: «Anche oggi chiediamo aiuto a Maria Ausiliatrice contro il Vendôme dei nostri giorni. C'è sempre un pericolo di fronte al quale affidarsi alla nostra protettrice».

La processione inizia alle 19. Appena la santa esce dal portale di San Marco la pioggia, già lieve, smette quasi del tutto. Il crocefisso, poi gli Schützen (quattro compagnie: Rovereto, Bolzano, Küfstain, Linz), gli scouts, gli agenti della polizia locale in alta uniforme,

i religiosi, il baldacchino con la santa, le autorità civili e militari (il vicequestore Tognarelli, il sindaco, il vice Dalcampi, gli assessori Frisinghelli, Manfredi, Filippi, i consiglieri Ornella Frisinghelli, Gianpaolo Stiz, Beppino Graziola, Ivo Chiesa, Andrea Trentini oltre a Federico Masera, in divisa tra gli Schützen). Poi la gente. Neppur poca. La processione ha percorso via Setalioli, via Dante, via Garibaldi, via Maz-

zini, poi via Rialto per tornare nell'arcipretale mezz'ora dopo.

«Vedo una partecipazione straordinaria - ha detto il sindaco Miorandi un attimo dopo la solenne consegna del cero - una giornata importante. Questo cero è il simbolo dell'incontro tra spirito devoto e spirito istituzionale». Poi il sindaco ha dato il suo benvenuto a monsignor Nicolli, a Rovereto da otto mesi. «Grazie a tutti per la partecipa-

zione - ha risposto il decano - un'esperienza unica per me. Era la prima».

Le celebrazioni per la patrona cluderanno oggi, alle ore 20.45, in San Marco, con il concerto dell'Accademia di Musica F. A suonare il vecchio organo Formentor il maestro Gianluca Capuano chiederà brani di Frescobaldi, Zipo Pärt e Böhm.



Nella foto grande la processione guidata da monsignor Nicolli transita in piazza Malfatti. Sopra il sindaco Miorandi consegna il cero. Sotto San Marco gremita durante la liturgia (Cavagna)

